QN IL GIORNO

PAESE :Italia
PAGINE :40
SUPERFICIE :30 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(431000)
AUTORE :Di Giulia Bassi

► 23 marzo 2020

Rachele, pilota di rally: «Una vita in quarantena»

Malata di fibrosi cistica è abituata all'isolamento «Benvenuti nel mio mondo»

di **Giulia Bassi**

Almeno un metro di distanza per qualcuno è quotidianità e normalità. Di più: almeno un metro di distanza, a volte, è la più alta e nobile forma di amore. È così per i malati di fibrosi cistica come Rachele Somaschini, pilota di rally di 26 anni, che con la sua campagna "Correre per un respiro" cerca di sensibilizzare su questa malattia e di raccogliere fondi per la ricerca. La pilota di Cusano Milanino, dopo due stagioni concluse con successo nel Campionato italiano, quest'anno è iscritta al Fia European Rally Championship (Erc), la massima serie continentale che prevede otto tappe. Tuttavia, per effetto dell'emergenza sanitaria, non si sa se e quando la pilota milanese e la sua navigatrice toscana Chiara Lombardi potranno iniziare il campionato.

Se l'emergenza sanitaria attuale sta stravolgendo le vite di ognuno di noi, quelle degli immunodepressi o delle categorie a rischio, come Rachele, le lascia come appese a un filo. Appena compreso che il Coronavirus colpisce le vie respiratorie, per Rachele «è iniziato un incubo». Si è rifugiata in un piccolo paese della Valle d'Aosta: «Un esilio volontario», come lo chiama lei. In realtà dice di essere abituata a «quarantene ben peggiori: quando un raffreddore o una tosse non passano o mi prendo un batterio nuovo, resto in ospedale 15 giorni per fare le flebo di farmaci. Al massimo si esce per una passeggiata in giardino».

Per un malato di fibrosi cistica mantenere le distanze, lavarsi spesso le mani ed evitare luoghi affollati non sono certo comportamenti nuovi: «Al cinema non vado mai, se prendo il raffreddore ci metto tre mesi per riprendermi. Certe regole per noi rappresentano la normalità e mi fanno ridere le persone che non riescono a rispettarle anche solo per qualche settimana. Mi verrebbe da dire: «Benvenuti nel nostro mondo».

Rachele fa notare che un anno fa è uscito il film, "A un metro da te", che racconta l'amore a distanza tra due 17enni affetti da fibrosi cistica. A distanza, sì, perché la regola è chiara: le persone con questa malattia genetica devono stare lontane almeno un metro per non trasmettersi batteri e infezioni. E se da un lato la voglia di sfiorarsi fa crescere il desiderio di infrangere la regola, l'amore per sé e per l'altro ricorda loro che è proprio quella regola a tenerli in vita. Ecco perché almeno un metro di distanza, a volte, è la più alta e nobile forma di amore.

Non avere contatti con altre persone per Rachele in questo mo-

Tutti i diritti riservati

QN IL GIORNO

PAESE :Italia
PAGINE :40
SUPERFICIE :30 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(431000)
AUTORE :Di Giulia Bassi

► 23 marzo 2020

mento è un obbligo assoluto. Anche perché, al Policlinico di Milano, il suo reparto di pneumologia «è stato smantellato per far fronte all'emergenza ed è destinato alla cura dei contagiati. Quindi se mi succede qualcosa devo andare al pronto soccorso, un luogo che di norma non dovrei mai frequentare». Inoltre sono state sospese tutte le visite di controllo e i ricoveri programmati: «La nostra routine si è inceppata per cui dobbiamo cercare di stare bene il più possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rachele Somaschini, classe 1994, nel 2019 ha vinto la Coppa Aci femminile

Tutti i diritti riservati